Anno XVIII. Mercoledì, 2 Agosto 1865. N. 210.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. *Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.*
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 1 agosto

LA CHIUSURA DEL REICHSRATH

Il proverbio arabo — *La parola è d'argento, il silenzio è d'oro* — non fu mai tanto studiato quanto dalla Camera elettiva austriaca. Un bel giorno infatti, mentre i deputati austriaci sudano attorno alla interpretazione *autorevole* dell'art. 13 dello Statuto ed a tagliuzzare qualche milione dalle cifre esposte dal governo nello schema di bilancio, salta fuori una crisi ministeriale per la quale il signor Schmerling, autore della costituzione del febbraio, cede il posto al signor Belcredi che l'ha sempre combattuta: si sente e si vede pubblicata la nomina del signor Mailath a cancelliere dell'Ungheria, col qual fatto si annunzia sostanzialmente che il motto superbo del signor Schmerling riguardo agli ungheresi « abbiamo tempo di aspettare » ritorna in gola al suo autore, perchè, quanto a tempo, pare che ne abbiano avuto più gli ungheresi che il ministro; e ad onta di tutto questo, nessuno di quelli che vi aveano diritto e dovere sorgono a chiederne conto.

Sarebbe ora anche il caso di disseppellire una lettera famosa del generale Benedeck, nella quale diceva che l'opposizione dell'Ungheria non aveva altro fondamento che il malvolere di alcuni nobili spiantati a cui nessuna costituzione del mondo sarebbe bastata per pagare i debiti; e riandando tutte le provocazioni a cui furono segno i magiari, risalendo sino ai famosi supplizi di Arad, si potrebbe dimandare a quale conseguenza poco dignitosa pel sovrano potere conduce naturalmente la capitolazione a cui adesso fu costretto.

Ma non è questo il soggetto del nostro studio. Certamente le ombre sdegnose di Lodovico Battiany, di Ernesto Kiss, di Damianich e di molti altri che sul patibolo confessarono l'amore alla patria ed il rispetto alle istituzioni storiche dell'Ungheria devono trasalire di un incomparabile sentimento d'orgoglio vedendo l'atto di deferenza che il sovrano potere è consigliato ad usare verso della loro patria; ma di ciò che possano sentire le ombre poco possiamo occuparci, incalzati come siamo dai gravi interessi dei vivi. La crisi adunque si era manifestata, fu anzi legalmente accertata coi decreti pubblicati, coi quali si nominavano alcuni dei nuovi ministri e si accettavano le demissioni di taluno degli antichi: le Camere sole, quantunque ogni giorno si raccogliessero a discutere degli interessi della monarchia, nulla ne seppero e nulla ne vollero sapere, appunto perchè, come abbiamo detto, se la parola è d'argento, i deputati austriaci, d'accordo cogli arabi, pensarono che il silenzio è d'oro.

Ora abbiamo avuto anche il discorso del trono con cui venne chiusa la sessione; ma nemmeno in esso nulla v'ha che rischiari la situazione, e se i deputati viennesi, tutti propensi naturalmente al sistema centralizzatore dello Schmerling, hanno voluto cogliere al volo ed applaudire certe timide allusioni ad un Parlamento unico, il cui concetto non sembra del tutto abbandonato dal sovrano, non bisogna farne gran caso. È un atto di discrezione che fa molto onore alla condiscendenza della Camera, e nient'altro. La sostanza del discorso pronunciato dall'arciduca Vittore per commissione dell'imperiale suo fratello sta nel dichiarare di voler la conciliazione coll'Ungheria, di averne di bisogno e di doverla quindi raggiungere per quella sola via che potrà francamente assicurarla.

Le difficoltà che si presentavano all'imperatore austriaco per delineare più nettamente il suo concetto, nascevano specialmente da ciò che, mentre sui gradini del trono, nella funzione della chiusura del *Reichsrath*, stavano ancora i ministri dimissionari, i quali infatti nel giorno dopo furono definitivamente licenziati, il nuovo Ministero non si era ancora mostrato. Quel discorso non poteva adunque esprimere che quel poco su cui i due sistemi opposti dei signori Schmerling e Belcredi potevano incontrarsi, ed è perciò naturale che non abbia potuto rifulgere per somma chiarezza e sia riuscito piuttosto una completa mistificazione.

Il signor Schmerling che passa dal posto di ministro di Stato a presidente della Corte di Cassazione, disse già che un sistema costituzionale puro non era forse possibile in Austria, e quantunque siffatta dichiarazione abbia grandemente spiaciuto ai deputati del *Reichsrath*, essi col fatto ne confermarono l'esattezza, perchè, appena annunciata la crisi che così altamente interessava il Parlamento, questo rinunciò interamente ad ogni facoltà e ad ogni qualità politica. Nessuno si alzò per dimandare qualche spiegazione su di ciò che modificava o poteva modificare profondamente la sua situazione a fronte al Governo. Questo non comunicò, come abbiamo detto, il gran cambiamento avvenuto, il Parlamento credette inutile il domandare spiegazioni: il bilancio fu votato senza curarsi di sapere da chi e sotto quale inspirazione politica sarebbe esercitato e dall'una e dall'altra parte, si studiò di dissimulare un fatto sul quale si credette forse inutile aprire una discussione, mentre sapevasi che non avrebbe condotto ad alcun risultato, perchè si era maturato e conchiuso al di sopra d'ogni influenza parlamentare.

Ma quest'attitudine rimessa della rappresentanza dell'impero a Vienna e la speranza che si può concepire della sua arrendevolezza, lascia forse libera la prospettiva di una facile composizione delle difficoltà in mezzo alle quali l'Austria procede da vent'anni, quasi nave sbattuta dai venti?

Neppure i migliori amici dell'Austria possono sperarlo, e sotto questo rapporto il signor Schmerling, se fosse d'animo vendicativo, potrebbe comodamente incrociarsi le braccia sul suo seggio di primo presidente della Corte di Cassazione ed assistere allo spettacolo degli ostacoli che attraverseranno la via al suo successore.

Andiamo anche più in là e diciamo che la resistenza a lui opposta dall'indomabile fierezza dei magiari è presso a poco sicuro di vederla ripetersi contro gli stessi magiari dai croati, dai transilvani, ecc., ecc. A questo riguardo è una palla che tutti in Austria si possono rimandare, ed alla pretensione che hanno i governanti di voler fondere in un tutto uniforme ed omogeneo la gran massa dei popoli della monarchia, resiste invincibilmente tutto il lavoro che il Governo austriaco fece per tenerli separati.

Il discorso del trono si chiude però esprimendo la speranza che malgrado di ciò la fusione dei popoli della monarchia si farà per effetto del grande amore che i popoli stessi portano all'impero.

Questo, per esempio, è un nuovo fattore che entra in iscena, la cui forza non possiamo esattamente calcolare perchè non conosciamo l'intensità dell'affetto che deve rendere possibile il gran miracolo.

Se guardiamo all'affetto che possono avere per l'Austria i nostri connazionali, non pare che nemmeno a Vienna vi si fondino sopra troppe speranze e che si confidi piuttosto nel quadrilatero. Se guardiamo alla storia dell'anno 1848, nel quale altri paesi della monarchia si sollevarono, si potrebbe dubitare alquanto anche del resto. Ma in qualche cosa bisognava bene sperare. Non sono i soli individui che nei momenti più duri della vita si consolano colle lusinghe spesse volte pur troppo fallaci. Lo sperare è la sorte dell'umanità, e nessuno potrà trovar biasimevole che in mancanza d'ogni altra cosa sorridesse al governo austriaco l'affetto de' suoi popoli come un'àncora che può portarlo fuori dalla tempesta in mezzo alla quale si dibatte.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *30 luglio*. — Le relazioni che mi giungono da ogni parte recano che in tutte le sezioni si mostra la più grande attività per le elezioni municipali. Il numero dei cittadini che corrono a deporre il loro voto nell'urna è di gran lunga superiore a quello degli altri anni. In molte sezioni la nomina del seggio definitivo fu vivamente disputata, e la vittoria rimase in più luoghi alla parte moderata. Questo movimento negli elettori fa sperare bene del risultato definitivo della votazione. Quando ciascuno fa il proprio dovere, ed il principale in ogni elettore è quello di pagar di persona, i brogli sono impossibili ed il voto acquista tosto quella imponenza che solo può dargli l'opinione pubblica.

Un mio amico che si è tenuto fino all'ultimo, a giorno di tutto l'andamento elettorale, mi assicurò avere egli raccolte non meno di 111 note di candidati!

Una cinquantina concordano insieme per circa un due terzi di nomi, le altre sono tra di loro essenzialmente diverse. Il *Popolo d'Italia* non ha fatto precisamente una nota, ma appoggia alcuni nomi di persone notoriamente appartenenti al partito radicale. Il giornale *Roma* ha adottato presso a poco lo stesso sistema, pubblicando quella dell'onorevole Ricciardi, presidente dell'*Associazione elettorale italiana.*

Questo partito, visto che la lotta sarebbe molto viva e che una parte della popolazione si pronunciava contro i suoi candidati, ha serrate le sue file e voterà molto compatto. Ciò vi ho già segnato giorni sono e vi confermo oggi.

È molto probabile che mercè tale misura riesca a far passare qualcuno dei suoi capi.

Ho veduto la nota della *reazione ultra.* Sono nomi che a mala pena sarebbero possibili se Francesco II ritornasse a Napoli. Tutto fior di sanfedismo puro, adoratori delle virtù eccelse di quella buon'anima di Ferdinando e dei nobili esempi lasciati dal cardinal Ruffo e dal suo degno luogotenente Fra Diavolo.

Malgrado tutto ciò abbiamo la quasi certezza che la grande maggioranza dei nuovi consiglieri sarà scelta fra persone oneste ed intelligenti, amanti del bene pubblico e disposte a sagrificare per esso il loro tempo ed un poco anche i loro interessi individuali.

Avrete veduto nella *Patria* la vertenza insorta tra il deputato Nicotera ed il signor Taiani, attualmente delegato per la Procura generale di Napoli alla Corte di assisie di Salerno.

In poche parole ve la riassumo a maggior intelligenza dei vostri lettori. Nel 1858, dopo la infelice spedizione di Sarpi, Nicotera fu gettato nelle prigioni di Salerno. A suo difensore scelse l'avvocato Diego Taiani che allora era a domicilio coatto quale attendibile politico. Ora il primo crede che il Taiani non abbia fatto tutto il suo dovere in quella circostanza; malgrado ciò, allorchè questi partiva per l'esilio, dopo quel processo, riceveva dal Nicotera lettera di raccomandazione pel barone Poerio, pel generale Chiodo e pel generale Cosenz. Il signor Taiani pubblicava giorni sono alcune di quelle lettere per provare come il condannato Nicotera pensava diversamente sul suo conto dal deputato Nicotera. Questi replicava poco dopo con altra lunghissima inserita nella *Patria*, nel *Roma* e nel *Popolo d'Italia* ove confermava con maggiori dettagli quanto avea già detto precedentemente del suo antico difensore. Naturalmente queste pubblicazioni fecero sensazione nel pubblico, ed ora mi si dice che il deputato Nicotera abbia per soprappiù inviato l'onorevole di San Donato al signor Taiani per offrirgli una *partita d'onore!* È probabilissimo che abbia a succedere fra essi un duello, giacchè mi si dice essere il Taiano persona dotata di coraggio. Sono questioni sempre spiacevoli e nelle quali è difficile assai il vedervi ben chiaro in ogni cosa.

Una grave perdita ha fatto ieri la 7.a legione dei carabinieri colla morte del suo maggiore relatore, sig. Tettoni. Era egli una specialità nel suo genere, talchè fu maestro a tutti i relatori delle legioni esistenti in queste provincie. Era amatissimo da tutti e stimato tanto dagl'inferiori quanto dai superiori. Prese parte attivissima all'organizzazione amministrativa dell'esercito colle speciali missioni presso il gen. Alliaud e presso il Ministero della guerra. Aveva cominciata la sua carriera militare come volontario nel 2° reggimento brigata Casale il 19 novembre 1835; era nato il 25 febbraio 1819 a Novara. Lascia inconsolabile la vedova con due bambini. Il convoglio funebre era condotto dal gen. ispettore dell'arma, deputato Arnulfo, e seguito da numeroso stuolo di ufficiali delle varie armi.

Nulla di nuovo sullo stato sanitario di Napoli. Tutto va bene. Ieri a Torre Annunziata un operaio della fabbrica d'armi, in seguito ad indigestione, ebbe a provare una violenta colica. Tosto l'allarme si sparse nel paese. Corse da Castellamare il sottoprefetto Scarpioni, e mediante un proclama del sindaco tutto rientrò nell'ordine.

Grazie alle cure avute, l'operaio si ristabilì poco dopo. Fu osservato che era un vero caso di cholera sporadico e nulla più.

Pesaro, *30 luglio*. — Da parecchie corrispondenze della stampa periodica avrete avuto notizia della manifestazione di piazza qui avvenuta la sera di domenica scorsa.

Io che non sono dominato da alcuna passione di partito, che faccio causa comune col partito dell'ordine, e che desidero sia fatta la luce in questo doloroso accidente, vi dirò: Capitava in Pesaro la sera di venerdì, 21 corrente, un cieco suonatore di fisarmonica. Recatosi costui al caffè della Piazza, vi suonò l'inno di Garibaldi a richiesta di pochi, i quali, durante e dopo l'inno, elevarono grida di *viva Garibaldi! viva l'eroe di Marsala! viva il martire d'Aspromonte!* Altrettanto accadeva la successiva sera di sabbato, ma con maggior chiasso, e con qualche altro grido di *viva Giuseppe Mazzini!* Lo schiamazzo ebbe principio e fine nello stesso tempo, e l'autorità di pubblica sicurezza non ha stimato per ciò opportuno d'intervenire. Non tardò però a spargersi la voce che una ben più strepitosa dimostrazione si sarebbe effettuata la susseguente sera di domenica, in occasione che il civico concerto avrebbe colle sue melodie riunito sulla piazza maggiore buona parte di questa patriottica popolazione. Diffatti, incominciato verso le ore nove il dilettevole musicale trattenimento, una cinquantina di giovani chiesero, poco dopo, con molta insistenza che si suonasse l'inno di Garibaldi. Suonato l'inno fu da loro aperto sulla piazza un ballo, e si udirono clamorose grida di *viva Garibaldi! viva Mazzini! viva la repubblica! viva il triumvirato di Roma! viva il martire d'Aspromonte!* Pochi inesperti, che a caso si trovavano sulla piazza, fecero eco a quegli *evviva*, ed il tumulto minacciava

---

APPENDICE

ARTISTA E SOLDATO

Racconto

Segue CAPITOLO IV.

La festa di ballo.

Nella dimane fu a tutti palese l'accaduto. I democratici romani e stranieri, portando nappe alla francese, eransi mostrati a notte buia per le vie di Roma, prima in circoletti, poi in gruppi, più tardi in masse, e sempre armati. Le truppe papali, che givano vigilando per la quiete pubblica, intimato avendo a' faziosi di sgombrare e di ritrarsi alle case loro, erano state sulle prime obbedite; più tardi essendo ricomparse quelle genti con maggiore affollata, e di nuovo intimato loro si separassero, n'erano insorte minacce e derisioni, indi mischia confusa, nella quale fu morto un democratico, e due soldati feriti; rimasa a questi la vittoria, i tumultuanti si erano dissipati.

Giulio Albani, in quell'estremo scompiglio della festa di ballo, fu ridotto alla crudele necessità di dare in partendo il braccio alla contessina Prutski, e ciò sotto gli occhi di Sofia, la quale, perchè veramente lo amava, ne fu straziata. Tutti i sospetti, le ansietà, gli spasimi, che il veleno della gelosia può infondere ne' petti umani, tutti in un tempo invasero e lacerarono il cuore della giovinetta. E Giulio anch'egli gemeva della pena, che sapeva di cagionarle, ma s'affidava di calmarla, non appena avesse trovato il mezzo di narrarle, e spiegarle i suoi casi. Egli farneticò in tra questi pensieri per buona parte della notte: sapeva che Agnese, fidata cameriera, dopo la nota sorpresa del giardino, era stata espulsa dal servizio della contessa di S. Vito; temeva l'inflessibile rigore della vecchia dama, e la vigilanza di Don Giugurta. L'indomani si levò col proposto nell'animo di andare in via Giulia, per vedere Sofia, se fosse possibile. Erasi di già vestito, quando sopravvenuto un servo del conte Prutski, gli presentò un biglietto di Olga, che gli scriveva poche righe.

« Mio Amico — Vi scongiuro di recarvi
« al più presto da me. Un affare importan-
« tissimo mi obbliga ad incomodarvi... Veni-
« te... Io v'attendo ansiosamente.

« *Olga Prutski.* »

Giulio corse al grande albergo sulla piazza di Spagna, dove il conte alloggiava. Aveva divisato di andare colà dalla Via Gregoriana per la scalinata della Trinità de' Monti; ma ne fu impedito da grossa mano di soldati che era schierata presso all'obelisco egizio, dirimpetto a quel tempio. Del quale incontro meravigliò il giovine, ma pensando essere quello forse un effetto di precauzione, dopo il trambusto della notte passata, non vi fe' sopra di maggiori commenti, e retroceduto si recò al suo destino per la via di Propaganda. Egli trovò Olga agitatissima.

— O mio amico! — ella gli disse appena vedutolo — Quale affanno è nel mio cuore! Questa mane giunse notizia a mio padre, che il generale Serlok, ritraendosi nella scorsa notte dalla festa di ballo, incontrata, per non so qual via, gente in tumulto, ed alle prese co' soldati, fu tocco, s'ignora il come, da un colpo di fuoco in un braccio. Quantunque siasi detto la ferita non grave, nulla valse ad impedire che mio padre non si affrettasse tosto di andare al palazzo Corsini in Trastevere per visitarvi il generale, ch'è suo intimo amico, siccome vi è noto. Intanto ho udito che sintomi di novelli torbidi si manifestano su varii punti della città; si vuole che gli avversi al governo siansi adunati in gran numero nel palazzo di Villa Medici, che una frotta abbia occupato il ponte Sisto, che un'altra minacci lo sbocco del ponte Sant'Angelo. D'altronde le truppe del governo sono corse all'armi, ed è a prevedersi fra non molto un più grave tumulto.... O Dio! che sarà di mio padre? Egli da due ore è partito, ricusando perfino di prendere la carrozza, perchè non prevedendosi questo nuovo trambusto, bramò di fare così a piedi la sua solita passeggiata del mattino..... Ora io non posso vivere in tanta angustia; feci allestire la carrozza, e sono risoluta di raggiungere mio padre, per toglierlo a' pericoli, nei quali potrebbe per mala ventura incappare.... Mio buon amico, vorreste voi avere la bontà di accompagnarmi? Troppo vi chiedo, il veggo... Ma ella è la rara vostra cortesia, che mi rende ardita.....

— Contessina — rispose Giulio con entusiasmo — io vi professo la più viva gratitudine per l'onorevole fiducia che in me riponete..... Comandatemi..... farò tutto ciò che a voi piaccia..... Ma che intesi io mai?.... Vorreste voi in sì torbido giorno esporvi a girovagare per Roma? No: vi sconverrebbe, nè io potrei permetterlo..... Lasciate che io vada solo; mi prevarrò della vostra carrozza, se anche il volete, e anderò io solo sulle traccie del conte.....

— Per amor del cielo permettetemi di venire in vostra compagnia....

— No, contessa, io nol deggio.... Filiale amore vi trasporta.... vi ammiro; ma ripeto, che voi dovete rimaner qui.... A questa condizione soltanto io seconderò il vostro desiderio.

— Generoso amico! Almeno concedete, che uno de' miei servi vi accompagni....

— Nol ricuso.... Calmatevi, contessa..... io corro al palazzo Corsini, e tra breve ritornerò in compagnia del conte. Fidate nella mia leale amicizia. —

Giulio pochi istanti dopo era in cammino per il palazzo Corsini; ma tergiversando alquanto egli era passato dalla Via Felice, onde premunirsi di due buone pistole, e di uno spadone (che sapeva assai bene adoperare) per valersene a propria difesa in caso di accidenti sinistri. La carrozza giunse rapidamente al ponte Sisto; ivi fu il primo intoppo; poichè una sentinella avanzata impedì che la carrozza procedesse. Giulio ordinò allora al cocchiere di recarsi al ponte Quattro Capi. Ovunque era un bisbiglio, un serrar di botteghe e di porte, uno scontrarsi di carrozze quasi fuggenti; drappelli di soldati a lento passo moveano spiando, e pronti ad opporsi ai macchinatori di novità, ove si affacciassero. La carrozza di Giulio passò senza ostacolo il ponte Quattro Capi, e di là s'inoltrò in una delle vie adiacenti al Tevere. Allora ad un tratto Giulio udì che il cocchiere sclamava: — Ve' ve', nuovo tumulto; quattro popolani di Trastevere danno la caccia ad un fuggitivo. — Giulio trae il capo dalla portiera.... guarda.... osserva meglio.... ed ahi! ravvisa nell'infelice assalito il conte Prutski! Rapido come il baleno, dato di piglio all'armi, il giovane salta fuori della carrozza.

Il conte Prutski, abbenchè grondante di sangue per un colpo di pietra ricevuto in testa, tentava pur di fuggire, ma la sposs-

Continuazione — V. num. 192, 194, 196, 198, 200, 207, 208 e 209.

di prendere più serie proporzioni. In tale stato di cose interveniva l'autorità di pubblica sicurezza.

Comparsa questa, nella persona del delegato centrale sig. Ferro, invitò la riunione a sciogliersi. Come sia stato dai gridatori accolto l'invito del detto funzionario, a cui non venne mai meno la calma e moderazione, voi nol credereste? Nientemeno che con un prolungato e strepitoso fischio, il quale avrebbe potuto essere per altri una provocazione all' uso materiale della forza! Non ostante ciò il delegato centrale, accompagnato da alcuni dipendenti delegati di P. S., da pochi carabinieri e guardie di polizia, non che da venti bersaglieri circa, per non essersi trovata alcuna forza disponibile al vicino corpo di guardia della milizia nazionale, ha proceduto nelle forme volute dalla legge, con sufficiente intervallo dall'una all'altra, alle tre distinte legali intimazioni per lo scioglimento della riunione od assembramento, come volete chiamarlo. Si rispose con nuovi fischi e con più romorose grida sediziose, uniformandosi, peraltro, i diciannove ventesimi almeno degli astanti alle intimazioni ricevute. Si ottenne in breve lo sgombro della piazza, e si fece intanto cessare il suono della musica, che stava per ripetere l'inno, e non si ebbero, per buona ventura, a deplorare altri inconvenienti, tranne l'arresto di nove individui che resistettero alle intimazioni della pubblica sicurezza, i quali furono tosto rimessi all'autorità giudiziaria. Il delegato centrale signor Ferro, e con esso i suoi subordinati, i carabinieri e bersaglieri, si condussero in questa circostanza con molta moderazione, ed i buoni che formano la grande maggioranza della città di Pesaro, sono loro riconoscenti per aver saputo mantenere saldo il rispetto dovuto alla legge, e risparmiato al paese quei disastri che pur troppo si hanno talune volte a lamentare in simili affliggenti contingenze.

Roma, *29 luglio*. — Tra i diversi paesi che il S. Padre ha avuto la bontà di visitare dalla sua villeggiatura, l'unico finora che siasi distinto per feste ed acclamazioni al papa-re è stato Marino: ivi le autorità comunali, mediante non so qual somma, tolta a prestanza, hanno potuto fornire e bandiere, e parati, e archi trionfali, e qualche trentina di acclamatori, invigoriti dall'ottimo vino del paese. Il delegato della provincia, senza il cui intervento niun debito è permesso alle Comuni, e il quale per spese o di strade, o d'ospedali, e peggio per scuole, avversa e impedisce anche l'erogazione di cinquanta scudi esistenti in cassa, ora, per la festa al papa-re, ha dato volontieri permesso di fare un debito al Comune di varie centinaia di scudi al mitissimo saggio del 24 per cento. Ma le autorità comunali di Marino al presente sono per due terzi i mantenitori dell'*Osservatore romano*, e il gerente anzi di tal giornale è lo stesso capo del Municipio, sicchè la festa era proprio inevitabile. Alla sera, facendo i conti degli schiamazzatori, tre ne mancarono all'appello, e si dissero feriti gravemente in baruffe tra loro. Ma il Papa fu lieto della feste, e ciò ne basta e ci avanza.

Parlando di sangue, non è a tacersi che nel Viterbese, come nella provincia di campagna, gli omicidi sono ormai divenuti un avvenimento quotidiano. A Viterbo, tra gli altri, uno ha colpito un ricco signore il quale forse vivrebbe ancora, se non era l'indignazione eccitata contro di lui dalla sfacciata e ingiusta protezione delle autorità ecclesiastiche della città, perchè egli, giovinetto, innamoratosi d'una fanciulla di povera ma onesta condizione, e vaghissima di forme, trattala prima al piacer suo con ferma promessa di sposarla, e resala incinta, pretendeva poi abbandonarla, offrendole una dote e ricusando sposarla perchè d'inferiore condizione: ma, insistendo i parenti di lei pel compimento del promesso matrimonio, i rispettivi curati, chiamati a conciliare, indussero invece l'amasio a liberarsi dai rischi, calunniando l'onestà della povera fanciulla: egli si accingeva appena all'opera quando i fratelli di lei gli furono addosso a finirlo, e corsero poi a costituirsi in carcere immantinenti.

I briganti infestano di nuovo la via pure del Viterbese, ed udite un fatto singolarissimo accaduto non sono che quattro giorni: viaggiava con la diligenza di Marignoli in coincidenza con la ferrovia, il marchese Patrizi e taluni altri, fra cui un finanziere: incontrati i briganti e fermata la diligenza il finanziere saltò fuori e coraggioso fino all'audacia esplose una sua pistola contro il gruppo degli assassini stendendone uno al suolo, e impadronitosi subito del fucile del caduto l'esplose contro il resto della masnada la quale non pensando che un solo potesse arrischiarsi a tanta impresa e dubitando la diligenza non fosse piena di soldati, si diede a precipitosa fuga, lasciando in terra due altri feriti dalla fucilata. Vista la fuga dei briganti, la diligenza si diè a fuggire dall' opposto lato con tanta precipitazione che lasciò il finanziere solo a piedi accanto al morto ed ai feriti in balia della fortuna ed a discrezione della masnada se fosse ritornata: dopo parecchie ore di dimora così pericolosa una vettura lo condusse a Roma, vivo certamente perchè nessuno nol volle morto. Pretenderebbe che il governo papale lo rimunerasse del briganticidio, ma sarà molto se otterrà qualche cinquantina di franchi in luogo di qualche mese di carcere o dell' espulsione dal corpo, per l'imprudenza di prendersela coi beniamini del governo. Il Municipio ci tiene sozze le vie nel modo più ributtante, fino a far vedere per le vie della Rotonda ed altre centrali e grandi strade cadaveri di cani e di gatti marcire e putrefarsi e inverminirsi fino alla consumazione, la quale d'altronde importa il lasso di molti giorni; ed ha avuto il coraggio di pubblicare una grida minacciante, multe a coloro che non tenessero netti i cortili e le case a forma degli editti!!!

Padova, *26 luglio*. — Si sperava col processo Mugna-Ghislanzoni, colle ripetute espulsioni di molti studenti, che non si avrebbero avute a deplorare nuove sventure. Ma i nuovi arresti in numero di sette che vi furono già segnalati, commossero nuovamente e dolorosamente la popolazione e tosto se ne vide l'effetto nella minore frequentazione al teatro, sicchè l'impresario signor Bernasconi abbandonato dal pubblico malgrado il buono spettacolo, dovette cedere il teatro e andarsene pe'fatti suoi.

Questa lezione avrebbe dovuto essere opportuna anche per gli appaltatori del teatro Concordi, i quali, nulla curando la condizione degli animi amareggiati per tante sventure, insistono *per la sesta volta* presso la Società per voler aprire il teatro nel prossimo autunno.

La Società però ha mostrato più volte che essa non intende punto di farsi schiava di calcoli esosi nè d'impigliarsi in brighe con appaltatori per dover poi con ingente suo danno sopperire alle casse degli impresari e alla mancanza di accorrenti. E vuole mostrare a tutti nettamente e francamente la propria volontà ricordando che un teatro sociale è una proprietà privata che deve essere sacra come una privata abitazione della quale non può, nè deve disporre che il solo proprietario.

Udine, *26 luglio*. — Oggi soltanto vengo a cognizione dei particolari di un fatto nefando che è necessario sia rivelato. Due disertori dell' esercito austriaco, L..... di Gemona e Sc.... di Osopo, formanti parte della banda insurrezionale del Friuli, s'erano con molti altri posti in salvo sul suolo italiano. Ora, adescati da uno di que' soliti decreti di pseudo-amnistia, fecero richiesta di tornare, e fu loro risposto adesivamente. (Taluni però asseriscono con tutta asseveranza che in seguito ad una rissa in Milano con altro loro compatriota fuggito in Isvizzera, certo Metz di Maniago, in cui vi furono atti di violenza e ferimenti, abbiano ripassata la frontiera ritornando sotto il dominio austriaco). Comunque sia la cosa, quivi giunti furono arrestati e sottoposti a rigoroso interrogatorio sui mezzi e gli aiuti coi quali avevano potuto fuggire. Il L.... rispose in modo evasivo e non si giunse a cavargli nulla di importante. Lo Sc.... invece, o intimidito da minaccie o corrotto da seduzioni d'oro, o d'impunità, dichiarò avere importanti rivelazioni a fare. Chiamato il procuratore generale da Venezia ad assumerlo, egli sciorinò un lungo racconto, e ove i nomi gli fallivano si aiutava coi connotati o con designazioni topografiche delle strade percorse, delle case dov'era stato sfamato o dove aveva dormito, ecc. ecc. L'autorità militare, travestitolo da caporale dei cacciatori, lo mandò in giro per la città, ed egli cominciò a designare caffè, osterie, case private, dove egli diceva aver posto piede nell' epoca dell' evasione. Inutile il dirvi che ogni rivelazione metteva capo ad un arresto. Poi, sempre assieme coll'auditore, e sempre sotto la divisa del soldato, continuò il suo pellegrinaggio per i paesi per cui era passato, e di mano in mano che procedeva giungevano notizie di nuovi arresti. A Padova, poco pratico della città, che non aveva veduto che di sera, designò alla rinfusa farmacie, osterie, botteghe di barbiere, di finestraio, ecc., e tosto le intere famiglie fino coi bambini lattanti erano cacciati in prigione sotto la semplice asserzione di questo tristo. Il quale non si saprebbe dire più infame, sia che pagasse l' ospitalità avuta col tradimento di un Giuda, sia che venduto alla polizia ne fornisca dietro sua richiesta nuovi elementi per un processo che oggimai non si sa come più condurre a termine. Ad ogni modo questo fatto, da qualunque parte venga considerato, oltre il disgusto per la turpe azione, offre argomento a serie considerazioni.

L'*Italia Militare* del 1 agosto scrive:

« Il 29 luglio ha avuto luogo una gran manovra al campo di S. Maurizio alla presenza di S. M. il Re e del Ministro della guerra. »

Rendendo conto dell'escursione fatta dal Re al campo di S. Maurizio, la *Gazzetta di Torino* aggiunge, che terminata la manovra S. M. assistè ancora ad alcuni esperimenti di tiro a segno eseguiti col cannone e con mortai.

Da ultimo furono fatte scoppiare due mine col sistema delle comunicazioni elettriche, che presentarono uno spettacolo assai interessante.

Il Re fu salutato con entusiastiche acclamazioni da tutte le truppe del campo.

IL MONOPOLIO DE' SALI E TABACCHI IN ITALIA

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il prospetto particolareggiato della vendita di sali e tabacchi nel 1864 in confronto dell'anno antecedente.

Rispetto a' sali si hanno i seguenti risultati:

		1864		1863
Spesa per testa		—		—
Piemonte	L.	2 244	L.	2 075
Lombardia	»	2 553	»	2 319
Emilia	»	2 473	»	2 271
Marche	»	2 153	»	1 933
Toscana	»	2 125	»	1 868
Napoli	»	2 071	»	1 825

Pei tabacchi i risultati sono i seguenti:

		1864		1863
		—		—
Piemonte	L.	4 902	L.	4 552
Lombardia	»	3 752	»	3 468
Emilia	»	4 938	»	4 729
Marche	»	2 920	»	2 791
Toscana	»	5 418	»	5 030
Napoli	»	2 880	»	2 506

Appare da questo prospetto che nel consumo così de' sali che de' tabacchi si ebbe nel 1864 un aumento notevole in tutte le provincie; che quanto a' sali le province lombarde sono quelle ov'è maggiore il consumo e quanto a' tabacchi il consumo è maggiore nelle province toscane.

Istituendo un confronto tra il consumo dei tabacchi in Francia ed in Italia, si ha che l'Italia è al disotto della Francia nei tabacchi in polvere per grammi 64 a testa, nei trinciati per grammi 246 ed invece al disopra per grammi 130 nei sigari. Il maggior profitto netto che la Francia ritrae dai tabacchi non deriva quindi soltanto dal maggior consumo, ma altresì dall'ottenersi questo maggior consumo ne' trinciati, mentre in Italia si consuma assai più di sigari che costano maggiormente pei salari degli operai e per la preparazione dei tabacchi.

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia, che nella seduta ultima il Consiglio comunale di quella città deliberò che tutti quei generosi che combatterono per la indipendenza e l'unità d'Italia, e che il comune di Perugia va orgoglioso di accogliere in gran numero, debbano essere fregiati delle medaglie commemorative il giorno 14 settembre del corrente anno, a totale cura del Municipio ed a spese dell'erario comunale: ha altresì deliberato di contribuire L. 500 per l'Istituto delle figlie dei militari in Torino e L. 100 pel monumento da esigersi a Manfredo Fanti.

NOTIZIE SANITARIE

Telegrafano da Messina il 27 al *Giornale di Sicilia* del 28:

Messina, 27 luglio.

Lo stato sanitario di Messina è ottimo.

A Malta, oggi si verificarono 22 casi di cholera. I morti furono sette. Nel lazzaretto non avvenne nulla.

Dalla *Gazzetta di Odessa* fu ultimamente pubblicata questa circolare!

Per ordine del ministro dell'interno, i navigli che hanno subito una quarantena di cinque giorni nei Dardanelli, e a bordo dei quali non si sarà manifestata la malattia, non saranno obbligati a sottomettersi ad una nuova quarantena a Odessa; ma i navigli, a bordo dei quali vi saranno stati casi di cholera durante il viaggio, dovranno restare in quarantena per dieci giorni.

Scrivono da Smirne in data del 21 luglio all' *Osservatore Triestino*:

Il governatore generale invitò a un'adunanza i membri del Corpo consolare, le autorità sanitarie e i medici dei varii spedali della città, per concertarsi sulle misure da adottarsi contro il cholera. Il 18, si tenne la prima seduta, sotto la presidenza del governatore, e vi assistettero i consoli d'Austria, Belgio, Francia, Inghilterra, Stati Uniti d'America, Grecia, Olanda e Prussia, e 7 medici. Fu deciso di riunirsi due volte ogni settimana, finchè le circostanze lo esigessero. Venne dichiarata l'urgenza di provvedere alla nettezza delle pubbliche vie, ed il governatore promise di somministrare prontamente una parte della somma necessaria. Fu pure risolto di fondare una casa di soccorso, mediante appello alla carità pubblica.

Per cura del governatore generale e del ricevitore della provincia, un ufficio di soccorso trovasi aperto giorno e notte nella gran caserma.

LA FUNE DEL TELEGRAFO ATLANTICO

Una corrispondenza da Valenzia, in data del 27, nel *Times*, dà i particolari, recati in quella città dal capitano dell'*Hawk* che aveva lasciato il *Great-Eastern* la sera innanzi, sul primo difetto manifestatosi nella fune sottomarina. Tutto procedeva d' incanto. La fune scivolava nelle onde marine come se fosse stata una corda di seta.

Il caso avvenne a 50 miglia dalla spiaggia. Tutto a un tratto, tanto i segnali mandati dal *Great Eastern* a Valenzia, quanto quelli mandati in senso inverso, danno i più serii indizii di un isolamento imperfetto della fune. Le congiunzioni delle macchine elettriche con la corda vengono esaminate e trovate nello stato della più rigorosa esattezza. — Il *Great Eastern* che aveva una velocità di 300 braccia è fatto sostare quasi del tutto. — È da notarsi qui che i segnali di cui si tratta passano per l'intera lunghezza delle 2300 miglia nautiche del filo conduttore. — Dato avviso dell' inconveniente a Valenzia, tutto lo Stato Maggiore elettro-tecnico si pone in moto per esaminare con esperimenti di resistenza se il difetto sia su la nave o nella corda già immersa, nè si tarda a riconoscere unanimemente che esso non era punto nella fune a bordo. La lunghezza della corda già calata nel mare viene quindi esaminata dal signor Saunders i cui esperimenti con maraviglioso effetto indicano a un tratto il luogo ov'è il difetto, 11 miglia dalla poppa del *Great Eastern*.

Immediatamente si mette in opera l'apparato per ripescare la corda, che era stato fissato a bordo del *Great Eastern*, senza che si pensasse di doverne far uso: e, rifacendo il *Great Eastern* la via prima percorsa nel viaggio d'immersione, la corda rientra nella nave con mirabile facilità. Il dinamometro non segnò mai più di 18 quintali: un nonnulla per una corda di cui è guarentita la forza di resistenza sotto 7 tonnellate, e che, per la sua gravità specifica, può sopportare 11 miglia del suo peso in acqua, e in una profondità marina maggiore di quante ne trovassero finora gli scandagli. Il sig. Saunders ha ragione; il difetto si trova dopo ripescato 11 miglia della fune, con la sola differenza di un quarto di miglio.

È d'uopo qui sapere che le lunghezze di 100 o 150 miglia di filo conduttore, fabbricate dai signori Glass ed Elliott, erano state prima deposte in barche e poi raggomitolate entro i serbatoi preparati a bordo del *Grande Orientale*. Ognuna di queste lunghezze, al suo giungere su la gran nave, veniva congegnata pe' capi rispettivi col tratto già caricatovi immediatamente prima. La congiunzione è di due sorta: l'una riguarda il conduttore, l' altra i fili metallici esterni; quest'ultima ha luogo a differenti lunghezze, e i pezzi di fili metallici tagliati venivano gettati via. Tuttavia il caso volle che uno di quei pezzetti metallici, lungo circa due pollici e grosso come un ago da cucire piuttosto sodo, venisse, senza che altri se ne accorgesse, a cadere sopra uno de' gomitoli della fune. Il peso degli strati di fune posti su questo frammento (insignificante come un truciolo in una bottega da legnaiuolo) lo premè saldamente contro la canapa incatramata che forma l'indumento esteriore della fune, e vi aderì. Nel serbatoio non fece alcun danno; ma, durante l' immersione, il breve diametro delle otto ruote principali che danno accesso alla macchina d' immersione, e il peso delle carrucole superiori a queste che tengono la fune al suo posto, fecero piegare il frantume metallico per modo che la punta s' infisse nella canapa incatramata, forò la gutta-percha, o almeno due o tre de' quattro suoi strati. Quivi rimase, e quivi fu trovato.

Fu rimediato al difetto, tagliando un breve tratto della fune, e facendo una nuova connessione, che venne esaminata diligentemente, dopo il che ricominciò la demersione, e furono rinnovati i segnali, che si rivelarono perfetti al tutto.

Tutto quest'incidente costò un indugio di 24 ore.

Il dinamometro, nell'atto della sommersione della corda, segnò meno di 14 quintali, a cagione della gravità specifica di essa corda.

La compressione dell'acqua e la temperatura invariata dell'Atlantico vanno già migliorando quelle miglia di lunghezza che furono calate nel mare.

Si loda molto il coraggio e la devozione eroica degli uffiziali e dei mainai della *Carolina*. Il 25 sera, mentre il *Great Eastern* la rimorchiava quasi sott'acqua, e quanto sarebbe bastato tagliar la corda da rimorchio a liberarla, essi deliberarono ricisamente di tener fermo sino all'estremo, e correre qualunque rischio, piuttosto che differire la spedizione.

---

tezza di una lunga corsa era omai per perderlo.... Uno di quei trasteverini dall' acuminato cappello, colla camiciuola involta nel braccio sinistro, e con la rossa fascia intorno ai fianchi, già più vicino degli altri, gli era sopra alzando enorme coltellaccio, mentre i tre compagni gridavano: — Ammazzatelo, è un francese, è un giacobino.... è uscito di là.... ammazzatelo! — Giulio gridò dall' altra parte con voce terribile: — Fermati, assassino, fermati. — Ma colui non si arrestando punto, Giulio gli scaricò sopra una delle sue pistole, del qual colpo il trasteverino cadde morto. I tre compagni di lui, anzichè atterrirsi, inferociti a quella vista levarono urli furiosi, e si avventarono sul giovine. Giulio gli attese a piè fermo. Un secondo colpo di pistola ferì e rese inabile al combattere un altro de' popolani. Eguagliate le forze per eguaglianza di numero tra combattenti, dappoichè il servo del conte, egli pure armato di spada, si era congiunto a Giulio, diventò la zuffa quanto mai si può dire fierissima.

Abbenchè i due trasteverini non impugnassero che il coltello, pure, gente animosa, erede della prisca fierezza, non cedevano dinanzi alle spade. L'un di essi, raccolta destramente in terra una pietra, vibrolla sul capo del servo, che, stordito dalla percossa, precipitò al suolo. Sete di sconsigliata vendetta spinse il popolano a scagliarsi sull'infortunato servitore, al quale trapassò di più punte mortali il petto, anzichè stringere colto alle spalle. Per tal maniera ne avvenne, che in quel momento medesimo il giovine pittore, giuocando maestrevolmente di spada, potè atterrare l'altro suo antagonista, ferendolo di profonda ferita. Le grida del cocchiere, che mostrava di scendere dalla carrozza, la vista dei compagni, ucciso l'uno, feriti gli altri, l'impeto di Albani che lo incalzava con lo spadone insanguinato, poterono sì, che il quarto dei trasteverini desistè da' suoi tentativi, ed allontanossi, benchè lentamente, e spesso rivolgendo la faccia, quasi mostrar volesse non cedere per viltà. Giulio allora accorse in aiuto del conte Prutski, già caduto sulla via privo di sensi, e, poichè ucciso era il servo, coll'aiuto del cocchiere l'intromise nella carrozza. La quale pietosa opera compita, egli impose al cocchiere, che, riguadagnato il ponte Quattro Capi, rapidamente, per le vie men frequentate, lo riconducesse al grande albergo della piazza di Spagna.

Olga era frattanto coll'animo oppresso dall'ansietà e dalla stizza; ansietà di rivedere il padre e Giulio, stizza di dover comportare con calma la noiosa presenza del principe Raskoi, il quale precisamente in quella mattina le avea fatto l'onore di una visita straordinaria. Ricevuto da Olga, cui s'era fatto annunziare come venuto per cagione importante, incominciò dal dire di non aver dormito mai in tutta notte; troppo essergli stato grave il rifiuto della contessina di ballare con lui; non saper comprendere quali torti, quali pecche lo rendessero sì spregevole agli occhi di lei; il suo amore essere immenso, invincibile; aver deciso o di ottenere la certezza di possederla, o di appiccarsi in quel giorno medesimo ad un albero. — Dopo questi preamboli, essendosi Olga ingegnata di calmarlo con istudiati pretesti, il principe incominciò a tener per certo quanto la sua ignoranza e superbia lo stimolavano a credere, cioè di aver conquisa la sua crudele tiranna. Laonde prese con orgoglio a favellare delle feste ch'egli aveva in animo di dare in occasione degli sponsali; espose il modo di vita domestica ch'egli adotterebbe con lei, svelò le sue ambiziose mire nella carriera degli onori, la sua speranza di celere avanzamento ne' gradi dell'esercito russo, fondate sul suo credito alla Corte, e sopra le sue prodezze passate e future; discese in ultimo a parlare con enfasi de' suoi titoli, de' suoi stemmi, delle sue sterminate ricchezze, non dimenticando di enumerare le carrozze, le slitte, i cavalli, i cani, e perfino i suoi favoriti orsi di Crimea.

Olga n'era veramente stanca, e nulla avrebbe amato meglio, quanto che alcuno fosse venuto a liberarla dalla persecuzione di quell'uomo fastidioso. Alla perfine si udì il rumore di una carrozza, ch'entrava nel grande albergo... Ella, piena di agitazione, si levò in piedi, e palesò al principe che, visti i segnali di vicino tumulto, aveva mandato a prendere il conte suo padre, andato in quella mattina a passeggiare, giusta il suo solito. Ella tuttora favellava, quando vide Giulio, che le veniva incontro con affrettati passi. Fremè Olga, scorgendo il pallore del giovine, che a mala pena riusciva di chiamare sulle labbra un sorriso.

— Giusto cielo! sclamò ella. — Che avvenne mai! Mio padre... Ov'è mio padre?... Ov'è? — Ed afferrava il braccio di Giulio come a sostegno in quella violenta commozione.

— Non turbatevi, contessa... Il conte vostro padre è qui... Debbo dirvi ch'egli è alquanto indisposto...

— Dio buono!

— Fatevi animo...

— Parlate per pietà... nulla mi nascondete.

— Narro l'accaduto, ma voi calmatevi... Il conte ebbe un cattivo scontro con taluni del popolo, i quali, vedendolo uscire dal palazzo dell'ambasciata di Francia, supposero in lui un partigiano della repubblica... Per lo che fu ferito da un colpo di pietra leggermente nel capo...

— Che ascolto!... Me infelice! Mio povero padre!... —

Ella saria corsa verso la porta d'ingresso, se Giulio non la ratteneva, dicendole:

— Voi vi affliggete di soverchio... Sulla mia parola d'onore vi giuro che il conte ha riportato una ferita non grave... La sola agitazione e il sangue versato l'hanno affranto, ma questo è mal passeggero... Eccolo... il vedete? Lo accompagnano i servi.

— Mio padre.... mio padre! — Pronunciando queste parole con indicibile emozione Olga si lanciò verso il conte, il quale alla vista della figliuola tanto teneramente amata, ripensando forse al pericolo tremendo ch'egli aveva corso di non rivederla più mai, fu scosso da involontario tremito in tutte le membra, e venne in deliquio. Olga desolatissima levò uno strido, ma dotata di grande animo raccolse tutte le sue forze, e fu capace di adoprarsi colle sue istesse mani, onde il padre venisse trasportato in letto. Bello esempio d'inestimabile virtù in donna, che non cede vilmente alla sventura, e si rende anzi maggiore di quella!

Non tardò il conte coi soccorsi apprestatigli a riacquistare gli spiriti, ed aperti gli occhi si rivolse alla figliuola, di cui strinse la mano nella sua, dicendo: Non temere, mia Olga, non affliggerti.. la mia ferita non debb'essere molto profonda... io sono salvo. — E girando lo sguardo, e vedendo Giulio, prese con trasporto la mano di lui, che unì a quella di Olga, indi soggiunse: — Ecco il mio liberatore, il mio angelo tutelare, a cui debbo la vita... Ora io non formo che un sol voto eguale al tuo.... Sì, mia Olga, amalo... egli è degno di te... E voi, mio stimabile amico, sol che il vogliate, diverrete suo compagno e mio figliuolo.

(Continua) LUIGI DASTI

I NEGRI IN AMERICA

Il *Times* del 29, nel suo dispaccio da Nuova York del 20, ha quanto segue:

« I negri nel Tennessee disertano i loro padroni e si radunano in gran numero a Memfi.

« Il sopraintendente dei liberti a Memfi li invitò a far ritorno e a cercare impiego, se non vogliono essere imprigionati come vagabondi. Il generale Gordon Granger nel Texas e Custer nella Luisiana, notificarono ai negri che errano oziosi intorno ai posti o campi militari, che saranno obbligati a servire sotto le armi o saranno imprigionati fino che non si trovi loro un impiego. »

Lo stesso giornale dice che non ci vuol molto a capire le difficoltà della questione dei negri. Il liberto vive accanto ad uomini usi ad esercitare su lui un potere quasi senza limite; è vano, trascurato, di facile alimentazione nella buona stagione, e, nella cattiva, si procura il pane col mendicare se può, o col rubare se bisogna. Come fare, dice il *Times*, con tal gente? Forse il sistema adottato dal governo americano non è il migliore dei possibili; ma pure è commendabile, tanto più che i principii ne sono tolti dalla legislazione inglese. Il governo americano fa coi negri quello che l'Inghilterra fece con lo sciame de' paffuti mendicanti che si diffusero su tutta l'Inghilterra, quando vennero aboliti i conventi.

L'ufficio de' liberti istituito a Washington è una specie di *Poor Law Board* (ufficio della legge dei poveri). Esso ha i suoi uffizi locali in tutto il Sud, in uno dei quali ogni negro liberato deve essere inscritto. Il liberto deve essere senza padrone, ma non senza domicilio; e il luogo dove s'iscrive è il suo luogo di domicilio, il suo vero padrone è l'Unione che gli procaccia lavoro, ed alla quale si rivolge quando non ha più impiego. Il commissario locale dell'ufficio sancisce il contratto tra il liberto e colui che gli dà impiego, ed è suo dovere il far sì che il contratto sia espresso in iscritto e mallevi al lavoratore un salario sicuro e ben determinato. I contratti relativi alla formazione di allievi, e indissolubili per un dato tempo, non sono tollerati, ma si incoraggiano i contratti risolvibili a volontà delle parti. Se il piantatore è ingiusto o crudele, il commissario interviene come protettore del negro. Se il negro vien meno a' suoi impegni deve cercarsi un altro impiego, o entrare in una delle fattorie dirette dal Commissario che sono in fatto gli opificii pubblici.

Quei negri che non trovano occupazione sono mandati in queste fattorie o negli opificii dell'Unione, ove sono sottoposti ad un lavoro rigoroso. Queste fattorie vennero formate di pezzi di terreni abbandonati o confiscati; ed è inutile il dire che immensa è l'estensione di tali terreni. Così il *Times*.

Da ciò si vede come, se non il codice rurale di Toussaint Louverture che noi proponemmo altre volte, almeno il concetto di esso in parte venne preso di mira dal governo di Washington, forse più ancora che la legislazione inglese. Ma oltre che il sistema di *Toussaint* posava su la legge fondamentale, e sopra un codice completo, in cui tutto era previsto, e il negro obbligato a mantenere il contratto, in caso di violazione, con la prigionia, quel sistema era anco più consentaneo all'indole dei negri e funzionò mirabilmente, e sussisterebbe ancora, senza la fatale spedizione contro l'uomo di Stato della razza negra. In effetto è tristo il leggere quanto avviene nel Tennessee e nella Virginia, nel qual ultimo Stato i piantatori pensano a sostituire ai negri le braccia di bianchi lavoratori fatti venire dalla Europa. Il *Times* dice che l'avvenire della questione dei negri nel Sud dipende meno dal governo, che dalla condotta dei *farmers*; i quali, con la resistenza, non farebbero altro che incoraggiare l'immigrazione degli speculatori del Nord. In ogni caso, dice il giornale della city, le future generazioni deploreranno il modo con cui si cercò schivare mali maggiori.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nell'*Italie* del 1º agosto:

« Notizie di Roma annunziano che essendo stata la dimissione del signor Pacheco, rappresentante della Spagna a Roma, riguardata al primo momento dal partito ostile all'Italia come una protesta contro il riconoscimento del regno, il signor Pacheco si affrettò a rettificare questa supposizione rivolgendo particolarmente a monsignor Nardi le più franche spiegazioni sulla sua intenzione di non separarsi punto dalle intenzioni del governo della regina riguardo all'Italia. »

Rimandiamo i lettori ad un dispaccio che l'*Agenzia Reuter* ha quest'oggi ricevuto intorno all'accomodamento proposto dall'Austria alla Prussia circa alla questione dei Ducati.

La *Presse* di Vienna, relativamente alla missione del conte Bloome, che venne ultimamente ricevuto dal re di Prussia, dice che il pensiero di inviare il conte Blome al re di Prussia non fu ripreso che dopo il ritorno del barone di Werther da Gastein. Le comunicazioni che l'ambasciatore di Prussia avea fatte, dietro le istruzioni ch'egli avea ricevute a Gastein, erano poco soddisfacenti, perchè queste non manifestavano la menoma intenzione di cedere.

Si decise pertanto, a quanto pare, di fare questo « ultimo passo », di rivolgere direttamente al re urgenti rimostranze mediante il conte Bloome. Se le nostre informazioni, dice il citato giornale, sono esatte circa alle istruzioni date a questo diplomatico, egli avrebbe dovuto tentare, prima di tutto, di convincere il re della sincera intenzione dell'Austria di ottenere, di concerto colla Prussia, lo scioglimento della questione dei ducati, e di dimostrare nel tempo stesso che ciò sarebbe impossibile se la Prussia persistesse a mantenere le sue condizioni, la realizzazione delle quali sarebbe incompatibile tanto cogli interessi della Confederazione germanica, quanto colla posizione di grande potenza che appartiene all'Austria.

Il conte Bloome avrebbe avuto indi a respingere la pretesa che l'Austria concorresse a decidere l'allontanamento del duca d'Augustenburgo, o ad acconsentire almeno che la Prussia da essa sola compia quest'atto: ad opporsi ad ogni eventuale tentativo di dimostrare colla citazione di pretesi fatti la necessità dell'allontanamento del duca ed a mostrare finalmente l'insussistenza dei fatti medesimi.

Giorni sono la *Patrie* annunciava che la fregata a vapore austriaca *Arciduca-Federico* avrebbe assistito alle feste di Cherburgo e di Brest. Oggi questo giornale aggiunge che, per dare più importanza a questa dimostrazione amichevole, a Vienna si ha deciso che l'*Arciduca-Federico* sarà accompagnato dalla corvetta a vapore *Elisabeth* e dalla cannoniera corazzata la *Città di Ragusa*, recentemente terminata a Pola.

Una corrispondenza da Washington al *Moniteur*, in data dell'11, dice:

« Si assicura che il gabinetto di Washington prende dei provvedimenti per porre l'esercito sul piede di pace e per ristabilire l'equilibrio nelle finanze, le quali hanno attraversato quattro anni di guerra e di prestiti. L'effettivo doveva essere determinato, dapprincipio, a 200 mila uomini; ma poi si è deciso che questa cifra sarebbe stata ridotta alla metà. Quanto alla flotta, essa non conterebbe più che il numero di navi e d'uomini strettamente necessario per portare la bandiera federale nei diversi punti del globo nei quali gli Stati Uniti hanno sempre mantenuto stazioni navali.

« Paragonato alla forza militare dell'Unione prima della guerra, un esercito di 100 mila uomini può parere ancora molto considerevole; ma non si può più sorprendersi di questa cifra quando si ponga mente alla estensione del paese che questo esercito deve coprire dall'Oregon alla Florida ed alla necessità di tener truppe in quasi tutti gli Stati del Sud. »

Il licenziamento si è operato con un ordine perfetto. I soldati, rientrati alle loro case, riprendono contenti la vita di famiglia e il lavoro che hanno abbandonato da quattro anni.

Aspettando di prendere verso l'impero messicano il partito ad esso consigliato dai suoi interessi politici, industriali, commerciali, e, quasi direi, dal sentimento popolare, il governo federale si tiene nella più stretta neutralità. Così è che non si può rimproverargli l'agglomerazione di truppe ch'esso ha riunite al Texas, perchè questa concentrazione è resa indispensabile dalla situazione stessa del paese, dove l'ordine non è ancora ristabilito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 agosto contiene:

1. La relazione fatta a S. M. il Re dal Ministro delle finanze in udienza del 15 giugno 1865 intorno all'autorizzazione di maggiori spese e di economie sui bilanci 1863 e 1864.

2. Un Regio decreto del 15 giugno, con il quale è approvata la relazione anzidetta, e si autorizzano maggiori spese e spese nuove sui bilanci 1863 e 1864 per la complessiva somma di L. 53,343,198 66 da ripartirsi fra i varii ministeri e capitoli designati in quadri annessi al decreto stesso.

In compenso di una parte delle maggiori spese di cui sopra, sono annullati crediti per L. 3,447,636 76 sui bilanci 1863 e 1864, come da altri quadri annessi al decreto.

3. Un R. decreto del 10 luglio, col quale lo statuto della Cassa sociale di prestiti e di risparmi in Milano, deliberato dal Consiglio d'Amministrazione il 1º giugno 1865, è approvato, introducendo modificazioni nel 2º e 3º alinea dell'articolo 62.

4. Nomine e disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

CRONACA DI FIRENZE

MUNICIPIO DI FIRENZE

Il Gonfaloniere di Firenze, apprezzando i giusti reclami presentati alla Commissione sanitaria, si determina nell'interesse della pubblica igiene ad ordinare quanto appresso:

1º Tutti i proprietari di stabili danneggiati dalla inondazione del 6 novembre 1864 faranno vuotare e spurgare, entro 15 giorni da oggi, i pozzi di acqua potabile in servizio degli stabili stessi.

2º Decorso detto termine, la Commissione sanitaria procederà alla ispezione locale per verificare se e come venne adempito alla ingiuzione contenuta nell'articolo precedente, ed ove occorra prenderà tosto quei provvedimenti di urgenza che appariranno opportuni.

Dal Palazzo Comunale di Firenze,
li 28 luglio 1865

Il Gonfaloniere
L. G. De Cambray-Digny.

Dalla Commissione promotrice dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino, fu spedito il seguente indirizzo di ringraziamento al Gonfaloniere di Firenze per la somma di lire 30,000 che questo Consiglio comunale destinò a favore di quella istituzione patria:

Torino, li 14 luglio 1865.

Illustrissimo signor Gonfaloniere.

La Commissione promotrice dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari aggiunge con orgoglio al nome dei Municipi che vollero con sollecita emulazione concorrere alla creazione di questo monumento inalzato alla virtù militare, il nome di Firenze.

Firenze, la strenua città, che ha raccolte le più gloriose tradizioni della patria, non poteva non sentire, che ai supremi suoi interessi si provvede oggi educando i cittadini alla virtù, ed all'onore militare, nè quindi non poteva non essere fra le prime a dare una splendida testimonianza di affetto e di riverenza ai combattenti italiani.

La Commissione ringrazia l'inclita rappresentanza di cotesta nobile città di aver voluto così bene e sollecitamente interpretare il voto dei suoi concittadini, e la prega a voler dare compimento alla santa opera che ha intrapresa promovendo le private oblazioni in quel modo e con quegli eccitamenti che meglio ravviserà opportuni.

Per la Commissione
Il Pres. C. G. B. Cassinis.

Oggi, 2 agosto, il Consiglio comunale di Firenze si adunerà per deliberare sulle varie offerte presentate per le nuove costruzioni all'intorno della città.

Il barone Bettino Ricasoli, che arrivò ieri (31) a Firenze, reduce dal suo viaggio all'estero, ripartì la sera medesima per la sua villa di Figline in Val d'Arno.

Le Direzione delle ferrovie dell'alta Italia e delle ferrovie romane (sezione nord) di concerto colla ditta Peirano, Dannovaro e C. proprietaria dei piroscafi postali italiani, hanno stabilite anche per quest'anno i viaggi circolari sottoindicati in prima e seconda classe che potranno aver luogo col primo agosto p. v. ai prezzi seguenti:

Viglietti di viaggio circolare

Firenze, Livorno, Genova, Torino, Milano, Bologna, Firenze o viceversa: prezzo: prima classe lire 77. 95 seconda classe lire 58. 25.

Livorno, Genova, Torino, Milano, Bologna, Firenze, Livorno o viceversa: prezzo prima classe lire 77. 95, seconda classe lire 58. 25.

Genova, Torino, Milano, Bologna, Firenze, Livorno, Genova o viceversa: prezzo prima classe lire 77. 95, seconda classe lire 58. 25.

Alessandria, Bologna, Firenze, Livorno, Genova, Alessandria o viceversa: prezzo prima classe lire 62. 05, seconda classe lire 46. 85.

Torino, Milano, Bologna Firenze, Livorno, Genova, Torino o viceversa: prezzo prima classe lire 77. 95, seconda classe lire 58. 25.

Milano, Bologna, Firenze, Livorno, Genova, Milano o viceversa: prezzo prima classe lire 67. 95, seconda classe lire 58. 25.

Bologna, Firenze, Livorno, Genova, Torino, Milano, Bologna e viceversa: prezzo prima classe lire 67. 95, seconda classe lire 58. 25.

La durata dei viaggi è fissata a 30 giorni. La distribuzione dei viglietti sarà chiusa il primo di ottobre.

La Fratellanza Artigiana d'Italia, comune di Firenze, ha pubblicato il prospetto degli introiti spettanti al 4º esercizio incominciato il 1º marzo 1864, e terminato col mese di febbraio 1865.

Il totale degli introiti fu di lire 37,000 85 ai quali aggiungendo gl'interessi dal 1º gennaio a tutto febbraio 1865 sopra L. 50,830 28 a quell'epoca già depositate nella Cassa di risparmio, dà la cifra di L. 37,339 71.

Detraendo da quella somma L. 22,719 51 per le spese occorse per le scuole, per l'Amministrazione e per le sovvenzioni, resulta che nel suo 4º esercizio la Fratellanza Artigiana realizzò un avanzo di L. 14,620 20 che sommate agli avanzi precedenti portano a L. 60,540 11 il patrimonio sociale accumulato.

Le spese previste nel quarto anno sociale della Fratellanza furono L. 8,640 30, le spese effettive ammontarono a L. 3,388 46.

Brillantissimo e proficuo assai fu il *gran festival* che domenica notte ebbe luogo nel Regio Politeama fiorentino a benefizio dei sigarai giubilati.

La festa si protrasse animatissima fino alle due dopo mezzanotte.

A danno di un impiegato al Ministero di agricoltura che abita in via degli Avelli, la scorsa notte fu perpetrato un furto di oggetti di vestiario e di monili in corallo.

I ladri s'introdussero in quella casa facendo uso di grimaldelli e chiavi false.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Sequestro di giornale. — La *Provincia* di Torino annunzia che domenica scorsa, d'ordine del Procuratore del Re fu sequestrato il periodico *I Corsari*, che per la prima volta usciva in forma di rivista settimanale.

Brigantaggio. — La *Patria* del 30 luglio scrive:

Abbiamo già annunciato come la banda Andreozzi avesse ricattato nel territorio di Castro alcuni individui di Pastena, dopo averne uccisi due.

Ora un telegramma da Caserta annuncia che la truppa francese trovò nei burroni di S. Lorenzo i cadaveri di due di quegli infelici, certi De-Lellis e Defilippis.

Si ignora ancora la sorte degli altri catturati.

— Da un dispaccio spedito il 29 da Catanzaro al *Roma* di Napoli del 30, rileviamo che un drappello di bersaglieri ha ucciso il feroce brigante Saccomanno, in uno scontro avvenuto con una banda nella Sila. Il cadavere è stato trasportato in S. Giovanni in Fiore.

Il terremoto di Macchia. — Nel *Giornale di Sicilia* del 28 si legge:

I particolari che mano mano pervengono relativamente all'infortunio di Macchia sono sempre più orrendi. Il terremoto sì fatale a quella contrada fu avvertito in Mascali, Riposto, Giarre, Acireale e in tutti i villaggi dei circonvicini, e così violento e in sì varie direzioni avverossi ne' punti ove soggiacquero tante vittime umane, che non soltanto crollarono casucce campestri, ma casini nobilmente architettati e solidissimi. Una rupe denominata *Moscarello*, andò giù; in diversi luoghi si aprirono come voragini; in altri sparirono le tracce di mura e di altre divisioni; e là dappertutto, sul momento della luttuosa catastrofe soffocantissimo fu sentito un fetore di zolfo.

La banca di Baden. — Scrivono da Baden al *Nord* del 24:

La sera del 20 la banca del Casino fallì. Il fortunato vincitore è un ricchissimo maltese, giuocatore freddo ed impassibile, che non si commosse punto quando il biscazziere disse con debole voce che la Banca aveva fallito.

La lotta fra il maltese e la Banca durò solamente quindici minuti, dalle nove e tre quarti alle dieci.

Entrando nella sala delle *roulette*, il fortunato maltese pose un mucchio di napoleoni d'oro sulla *rossa* che passava otto volte di seguito: un altro mucchio di monete d'oro puntato su la *nera* passava quattordici volte, il maltese guadagnava una somma enorme e la Banca davasi per vinta.

Un ducato per azioni. — Nella cronaca quotidiana dell'*Opinion National* si legge:

La smania delle speculazioni finanziarie invade tutti gli stati; l'agiotaggio penetra dovunque, e gli speculatori sono i re dell'epoca nostra.

Un principotto tedesco emise testè un'idea che gli sarà invidiata da tutti i nostri speculatori. Egli si rivolse ad un banchiere di Parigi per mettere il suo ducato in azioni come una impresa commerciale qualunque.

A quanto si afferma, prima di appagare il desiderio del principe, il banchiere — ch'è uomo prudente — gli domandò se aveva l'autorizzazione delle Camere.

NOTIZIE ULTIME

Si va ripetendo da alcuni giornali che la Commissione nominata dal Ministro dei lavori pubblici per esaminare gli studii commerciali per una ferrovia delle Alpi Italo-Elvetiche abbia già pronunciato il suo giudizio; ci limitiamo a far osservare che quella Commissione non terrà la prima sua seduta che il 10 del corrente agosto.

Il 26 del passato mese si rinnovarono sul versante francese del Moncenisio gli esperimenti sul sistema Fell in presenza degli ingegneri del nostro Governo. Sembra che i risultati siano stati trovati abbastanza soddisfacenti,

Se non siamo male informati, il predetto sistema non offrirebbe forse sufficiente economia nelle spese di trazione da poter sostituire definitivamente le lunghe gallerie; ma essendone poco costosa la costruzione, potrebbe avere per lo meno una applicazione pratica nei passaggi alpini come un mezzo di comunicazione sotto ogni aspetto preferibile ai mezzi ordinari durante il tempo occorrente per iscavare le lunghe gallerie.

Oggi, 1, non sono arrivate le corrispondenze ed i giornali di Francia, per non esser giunto iersera a Torino il convoglio di Susa all'ora della partenza di quello per Firenze.

Nella *Gazzetta Ufficiale* si legge:

Sua Maestà la regina di Portogallo ha felicemente dato alla luce un principe, ieri mattina, 31 luglio.

Il marchese Andrea Taliacarne, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia presso S. M. la regina di Spagna, partito ieri da Lisbona, si troverà al suo posto di Madrid il 4 corrente. Per quell'epoca si sarà pure restituito al suo posto l'intero personale della regia Legazione in quella capitale, composto come segue:

Marchese Enrico Centurione, primo segretario; conte Alessandro Zannini, secondo segretario; conte Marco Arese, addetto; signor Carlo Conelli De Prosperi, addetto.

Bollettino sanitario d'Ancona.
1º agosto, attaccati di cholera 58, morti 22.

Bollettino straordinario militare del presidio d'Ancona.

Dal giorno 25 al 30 luglio, si verificarono 15 casi e 5 morti.

Dal 30 al 31, vi furono 10 casi e 3 morti.

Aquila, 29 luglio. — Due bande di briganti, provenienti dal pontificio, catturavano presso Meta l'una, Dosa Antonio, trasportandolo seco alla montagna, e l'altra, Vincenzo Montaldi e suo figlio, che pure portava via seco.

Il Montaldi, padre, venne poco dopo rilasciato, portando un ordine di ricatto di lire 4250 per il figliuolo e di lire 2350 per il Dosa.

Così l'*Appennino*.

Un giornale di Vienna ha annunziato che il governo francese avrebbe fatto annunziare al gabinetto imperiale austriaco la prospettiva di prossime aperture allo scopo di conchiudere un accomodamento fra l'Austria e il gabinetto di Firenze, e si crede ugualmente in grado di dare delle indicazioni relative alla risposta che pel momento avrebbe data il governo imperiale austriaco.

La *Correspondance Générale autrichienne* del 29 luglio scrive a questo proposito di essere autorizzata a dichiarare che *tutti questi dati non hanno il menomo fondamento.*

Riceviamo da Torino il seguente rendiconto delle somme raccolte a favore del Regio Ricovero di mendicità di quella città dalla vendita della nota litografia *Il Gianduia.*

Ammontare di N. 102 oblazioni		L. 2,660 »
Ammontare della vendita di N. 290 litografie		» 580 »
Totale incasso		L. 3,240 »
A dedursi i seguenti esposti:		
Al signor cav. F. Cerruti pel disegno . . .	L. 140 »	
Alla litografia Doyen per 1050 litografie . .	» 586 »	
A tre cartolai per buste e simili, come da nota	» 164 »	
Spedizioni id.	» 32 »	
Provvigione ai venditori di stampe, coloritura, porti, posta e spese diverse	» 280 »	1,202 »
Residuo netto a beneficio del Regio Ricovero di mendicità		L. 2,038 »

Torino, 31 luglio 1865.

Federico Dogliotti.
Visto quanto sovra
firmato Zeffirino Malinverni
tesoriere del R. Ricovero di Mendicità di Torino.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 1. — L'*Agenzia Reuter* ricevette il seguente dispaccio:

L'Austria propose un accomodamento per la questione dei ducati. Essa acconsente che la Prussia tenga per sè Kiel, Rendsbourg e alcune altre parti del territorio dei ducati, purchè vengano ceduti all'Austria alcuni territorii equivalenti mediante una rettificazione della frontiera della Slesia. Prima di accondiscendere alle domande della Prussia in favore del granduca d'Oldemburgo, l'Austria domanda che la Prussia dichiari definitivamente di appoggiare la candidatura del granduca, rinunziando alle idee di annessione.

Vienna, 1. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica una circolare del conte Belcredi nella quale il ministro raccomanda ai pubblici funzionari di tenere una condotta legale e dignitosa; esprime la fiducia che essi sapranno apprezzare i vantaggi derivanti dallo sviluppo delle forze del paese, e seconderanno le tendenze del governo. La circolare raccomanda inoltre di fare economie nei fondi dello Stato, di rispettare l'espressione della pubblica opinione, di agire con imparzialità nelle provincie ove esistono nazionalità miste e di usare la lingua del paese nei rapporti amministrativi.

Altro della stessa data. — Sua Maestà l'imperatore recossi a Ischl.

Un proclama imperiale concede un'ampia amnistia pei delitti di stampa.

Lisbona, 1. — Sua Maestà il re ha aperto le Cortes. — Nel discorso della Corona annunziò che verrà presentato un progetto di legge col quale si abolirà definitivamente la schiavitù nei possedimenti portoghesi.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 1 agosto.

	luglio 31	agosto 1
Fondi francesi 3 0/0	67 60	67 75
Id. id. fine mese	— —	67 80
Id. id. 4 1/2 0/0 .	97 —	97 —
Consolidati inglesi	90 1/4	90 3/8
Id. italiano 5 0/0 in cont.	64 95	65 —
Id. id. in liquidazione	65 25	64 95
Id. id. fine mese	65 —	65 20
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	731	727
Id. » » italiano	410	408
Id. » » spagnuolo	462	465
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	275	275
Id. » Lomb.-Venete	480	480
Id. » Austriache	415	412
Id. » Romane	215	217
Obbligaz. » »	201	201
» » Ferr. Savona	207	208

Torino, 1. Rendita italiana . .	64 27 1/2
Certif. dell'ultimo prestito .	65 75

GIACOMO DINA, *Direttore.*
Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, il 1° agosto 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	64 65 —	64 62 1/2	— —	— —	— —	— —
» sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	65 70 —	— —
3 %	42 70 —	42 60 —	— —	— —	— —	— —
Imprestito Ferriere	— —	— —	— —	— —	85 — —	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	101 1/2 —	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1695 —	1685 —	— —	— —	— —	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	— —	— —	— —	— —	180 —	— —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Tabacco 5 %	— —	— —	— —	— —	99 — —	— —
Azioni Strade ferrate livorn.	73 — —	72 1/2 —	— —	— —	— —	— —
Obbl 3 % dette	217 1/4 —	217 — —	— —	— —	— —	217 fine c.
» 3 % »	— —	— —	— —	— —	190 —	— —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— —	— —	— —	— —	48 — —	— —
Obbl. dette tutte pagate	— —	— —	— —	— —	363 —	— —
Imprestito comunale 5 %	— —	— —	— —	— —	87 — —	— —
Detto di Napoli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto di Siena	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	69 3/4 —	69 1/2 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strade ferr. Merid.	— —	— —	— —	— —	321 —	— —
Obbl. 3 % dette	— —	— —	— —	— —	185 —	— —
Obbligazioni demaniali	394 —	393 —	— —	— —	— —	— —
Panteleg. Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2.a »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	65 — —	— —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	43 — —	— —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	64 27 1/2	— — —	64 65 —	— —	— —	— —

Milano, il 31 luglio 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 [illegible]	cont.	— —	— —	— —	— —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— —	— —
» » »	»	fine c.	64 70	64 65	— —	— —
» » »	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— —	— —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» » intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» » »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	94 —	— —
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1620	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	483	— —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	320	— —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	470	— —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	240	— —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	184 50	— —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	213	— —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	392 50	— —
» Della Città 1860 5 %	»	»	— —	— —	85 —	— —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	32 —	— —

Genova, il 31 luglio 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	64 25	64 20	Cassa generale cont.	— —	— —
» » » f. m.	64 27 1/2	64 20	» » f. m.	— —	— —
» » » f. pr.	64 65	64 60	Cassa sconto cont.	— —	— —
» in piccole partite cont.	— —	64 40	» » f. m.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	65 60	Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —	» » » » f. m.	408 1/2	408 1/2
» Hambro 1851 cont.	— —	— —	» » » » f. pr.	— —	410 —
3 % » 1853 cont.	— —	— —	Società Canali Cavour cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	Min. Monteponi	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —	» Monte Santo, contrib.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —	Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —	Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. m.	1622—	1617—	» » f. m.	391 1/2	— —
» » f. pr.	1630—	1626—	5 % Romano	— —	— —

Torino, il 31 luglio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Mattina
Consolidato 5 %	— — —	64 32 1/2	— — —	64 32 1/2 31 luglio
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	64 45 —	— — —	— — —

Prezzi di compensazione per la liquidazione fine mese corrente

Rendita, L. 64 30 — Certificati nuovo prestito, 65 70 — Banca nazionale, 1620 — Banco di sconto e sete, 237 — Obbligazioni demaniali, 393 — Credito mobiliare italiano, 410.

Col giorno 31 luglio

essendo cessato il contratto in forza del quale gli annunzi e le inserzioni nel giornale L'OPINIONE erano ceduti alla *Società Generale degli Annunzi* in Torino,

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale suddetto, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria dell'OPINIONE posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole. la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

*Firenze, Tipogr. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone, via Ghibellina, 110*